

L'AMMINISTRAZIONE DELL'ATENEO: «CI SONO LEGGI EUROPEE DA RISPETTARE»

«Università, regole folli sugli acquisti»

I professori insorgono: «Costretti a gare d'appalto per tutto. Persino per le cene di lavoro»

FRANCESCO MARGIOCCO

L'ESPERIMENTO di laboratorio bloccato perché l'«idoneità» della ditta che fornisce gli agenti chimici è ancora in dubbio. Lo studio con i muri scrostati, e che non verranno imbiancati finché l'imbianchino non avrà dimostrato la propria «idoneità». La cena di rappresentanza pagata di tasca propria dal professore, senza rimborso: per averlo dovrebbe prima verificare l'«idoneità» del ristorante. Sono le conseguenze di una legge che si è abbattuta sull'Università costringendola, prima di qualsiasi acquisto, anche minimo, a verificare i «requisiti di idoneità tecnico professionale» del fornitore: ditta, imbianchino, ristorante.

«Una legge vessatoria, che dobbiamo seguire alla lettera», dice Silvia Orsino, segretaria del dipartimento di filosofia. «Anche per gli importi minimi, che sono la maggioranza». Come spiega Alessandro Verri, direttore del dipartimento di informatica, «nel 90% dei casi le spese dei dipartimenti non superano i mille euro. Ieri per acquistare un computer bastava farsi fare tre preventivi e poi scegliere. Oggi c'è questa normativa assurda».

Ieri per acquistare un computer bastavano due settimane, oggi passano almeno due mesi. Un'attesa a volte improponibile. Come nel caso dei *visiting professor*: quando un docente arriva dall'estero per tenere conferenze o seminari, l'università provvede all'alloggio, ogni ateneo ha i suoi hotel «idonei» di fiducia, e in teoria anche al vitto. «Recentemente - racconta Verri - abbiamo ospitato un collega straniero. La cena di lavoro l'ho pagata io». Due mesi di autocertificazioni, visite camerali e verifiche in tribunale sarebbero risultati eccessivi. «Passiamo il tempo a fare accertamenti», dice Vincenzo Savarino, direttore del dipartimento di medicina interna. «È per colpa di queste complicazioni e lungaggini,



Una manifestazione di protesta contro la riforma dell'università

ni, molte aziende non vogliono più lavorare per noi». «È il codice degli appalti, e ce lo impone l'Europa», si giustifica Maria Rosa Gola, responsabile degli affari legali dell'ateneo genovese. I fornitori dell'Università, e della pubblica amministrazione, devono essere «idonei», e devono dimostrarlo con una sequela di documenti.

Primo: il certificato di iscrizione alla Camera di commercio. Secondo: un'autocertificazione in cui il fornitore di beni-servizi-lavori dichiara di non essere fallito, di non avere un procedimento pendente, di non essere stato condannato, di non avere commesso infrazioni, di avere sempre pagato le tasse. Terzo: il Durr, Documento unico di regolarità con-

tributiva. Appena l'Università lo riceve deve consegnarlo, manualmente, al tribunale giudiziario e, via fax, al tribunale fallimentare, all'agenzia delle entrate oltre che, se il fornitore di beni-servizi-lavoro ha più di 15 dipendenti, alla Provincia. Finite le verifiche, se l'esito è positivo, l'esperimento di laboratorio potrà essere concluso, sulle pareti dello studio tornerà a splendere il bianco, e il professore potrà godersi la cena di lavoro senza preoccuparsi del conto.

Merito di una legge che parte da un'idea giusta: trasparenza negli acquisti e negli appalti. Ma che rischia di intasare l'Università con tante inutili scartoffie.

margiocco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Legha e Pdl:
«Un consiglio straordinario sul Carlo Felice»

GIULIANO GNECCO

«CHIEDEREMO al sindaco Marta Vincenzi precise istanze, perché su lei ricade gran parte delle responsabilità, a partire dal frettoso allontanamento del commissario ministeriale Ferrazza, sull'operato del quale anche i lavoratori hanno espresso apprezzamento», assicura Alessio Piana, capogruppo della Lega Nord in Comune. Che ieri mattina assieme al consigliere comunale Remo Viazzi (Pdl) hanno incontrato le rappresentanze sindacali del Teatro Carlo Felice.

Anticipa Viazzi: «Chiederemo al più presto una seduta straordinaria del consiglio comunale per indurre il sindaco a certificare lo stato fallimentare della Fondazione per poter giungere a un nuovo commissariamento ministeriale, che riprenda le redini del teatro». Quindi, a pochi mesi dall'addio di Ferrazza, indietro tutta. Uno schiaffo politico all'amministrazione di Tursi, ma anche un modo per chiedere un intervento diretto del ministro della cultura Sandro Bondi per il salvataggio del teatro.

I due consiglieri condividono l'analisi della grave situazione in cui versa la Fondazione Carlo Felice. Sottolinea Piana: «I tanto sbandierati sponsor privati latitano, la proposta di cassa integrazione è impercorribile e scarica sulle spalle dei lavoratori colpe che non hanno. Continua a mancare una nuova linea strategica di gestione dell'ente e il fatto che si sia aspettato agosto per lanciare certe proposte, neanche in maniera formale, è scorretto e indicativo del pressapochismo, che certo aumenta la distanza e la difficoltà per gli imprenditori privati di intervenire».

gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOTIPO ALLO STUDIO DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

PICCOLE CENTRALI ELETTRICHE DI QUARTIERE CON IL MARCHIO DELLA ROLLS-ROYCE

UN GRUPPO di ingegneri dell'Università di Genova e la Rolls-Royce vogliono cambiare il modo di produrre e consumare energia. «Tante piccole centrali elettriche, grandi pressapoco come un furgone, e che saranno distribuite nei cuori delle città, all'interno dei palazzi, alimentando interi quartieri. Questo il progetto su cui stiamo lavorando insieme ai colleghi inglesi». Aristide Massardo, professore della facoltà di Ingegneria, e il suo team ci stanno lavorando da tempo: «È un lavoro complesso, ma tra tre, massimo quattro anni - annuncia - avremo il prototipo».

Facili da installare, simili per dimensioni a container da 12 piedi, le moderne centrali avranno una potenza di un megawatt. A differenza delle centrali a gas o carbone, pro-

durranno energia senza dover bruciare nulla. Pulite e silenziose, potranno trovare collocazione nei quartieri residenziali, nei centri storici, negli scantinati di teatri, università, uffici. «Non sostituiranno le grandi centrali di oggi, ma le affiancheranno. Permetteranno - spiega Massardo - di trasmettere l'energia alle abitazioni senza biso-

gno di lunghi cavi elettrici». Abbattono, insomma, i costi.

Dietro il lavoro di Massardo e del suo staff - Paola Costamagna, Renzo Di Felice, Loredana Magistri, Alberto Traverso - c'è la Rolls-Royce. Fondata nel 1906 dall'imprenditore Henry Royce e dal nobile Charles Rolls, l'azienda oggi non produce auto di lusso - nel 2002 Bmw ha acquistato il marchio - ma è seconda al mondo, dopo General Electric, nel campo dei motori per aerei.

Nel 2005 la casa madre inglese crea una società, Rolls-Royce Fuel Cell Systems, con lo scopo di progettare, costruire e vendere le mini-centrali elettriche del futuro. Per farlo si alleana con università e centri di ricerca in giro per il mondo, e dà vita, con l'Università di Genova, all'unico «Rolls-Royce University

Technology Center» italiano. «La scelta cadde su di noi - ricorda Massardo - nonostante la concorrenza di università prestigiosissime: Lund in Svezia, l'Ntnu in Norvegia, l'Imperial College di Londra, e soprattutto Cambridge».

Ogni anno il centro genovese raccoglie circa un milione e mezzo di finanziamenti, tutti provenienti dall'estero: Unione europea e Rolls-Royce. Grazie a quei fondi, l'University technology center ha costruito nel campus di Savona il primo «emulatore» di sistemi ibridi d'Europa. Una macchina seconda al mondo dopo quella del dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti e che servirà a realizzare il prototipo della centrale elettrica del futuro.

F.MAR.

IL PROGETTO

Pulite, silenziose e facili da installare, saranno grandi come container e avranno una potenza di un megawatt

SCONTI DAL 30% AL 70%
PER RINNOVO ESPOSIZIONE!

valido dal 30 luglio al 31 agosto 2010

armadi & armadi®

Via Ippolito D'Aste, 18r 16121 Genova - Tel. 010 5955728 - Fax 010 5370960

Orari di apertura: Lunedì dalle 16:00 alle 19:30. Da Martedì a Sabato dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:30. Chiuso la Domenica.

APERTO TUTTO IL MESE DI AGOSTO